

*Omelia dell'arcivescovo s.e. mons. Gualtiero Bassetti
per la Santa Messa della riunione della CIDSE-FOCSIV
Santuario della Madonna del Bagno, 25 giugno 2012*

Carissimi fratelli e sorelle,

la liturgia della parola che ci dona oggi la Chiesa ci introduce pienamente nello spirito di queste giornate di riflessione sul volontariato, organizzate qui in Umbria dalla CIDSE (Cooperazione internazionale per lo sviluppo socio-economico) in cui si ricorda, fra l'altro, il 40° anniversario della FOCSIV, la più grande Federazione di Organismi di Volontariato Internazionale di ispirazione cristiana presente in Italia.

Vi saluto tutti e vi accolgo con cuore di padre in questo piccolo ma incantevole Santuario della Madonna del Bagno. Non prima, però, di avervi ringraziato per il servizio che avete reso in questi anni alla Chiesa, orientando l'azione di tanti cristiani desiderosi di rendersi utili ai fratelli in difficoltà.

Dice il salmista che “nell'oppressione” il Signore viene in nostro aiuto perché senza di Lui “vana è la salvezza dell'uomo”. E se l'uomo non si salva da solo, con il suo ingegno o con la sua forza, ma solo grazie all'opera redentrice di Dio, è anche vero, però, che l'azione caritatevole degli uomini di buona volontà non passa inosservata agli occhi del Creatore. Le opere di tutti quegli uomini e quelle donne che come volontari donano se stessi e la propria vita per andare verso l'altro, verso il bisognoso, verso l'ultimo della terra, richiamano indubbiamente l'azione rinnovatrice e misericordiosa di Cristo.

Non si può dunque dimenticare il ruolo fondamentale che oggi il mondo del volontariato svolge in tutto il pianeta. Come nuovi apostoli dell'umanità, voi annunciate il Vangelo agli ultimi attraverso le vostre opere e contribuite a costruire, partendo dal basso, una società migliore, più giusta e più equa. In un certo senso, l'anelito di giustizia e di amore verso il prossimo che vi anima ci permette di cogliere, in piccolissime dosi, senza enfasi e senza magnificenza, un piccolo squarcio di Paradiso a cui tutti tendiamo e a cui tutti siamo chiamati ad indirizzare i nostri sforzi lungo il sentiero della vita.

Il Vangelo di Matteo di oggi ci aiuta a comprendere, ancor meglio, lo spirito che deve animare le nostre azioni. Ci ricorda di svolgere ogni nostra azione, anche la più mirabile e misericordiosa, con umiltà e con amore. Perché nessuno di noi conosce cosa risiede nel cuore degli uomini. Solo Dio lo sa. Noi non conosciamo i motivi profondi e nascosti che animano le azioni degli uomini. Anche quelle più ingiuste ed inique. E proprio per questo, troppo spesso cadiamo in errore e giudichiamo con estrema facilità i comportamenti di chi ci sta vicino.

Tuttavia, è sin troppo facile esprimere giudizi severi e pretendere una coerenza nei comportamenti quando si tratta di valutare le azioni altrui. Gesù, invece, ci invita al cammino opposto e ci esorta, per prima cosa, al miglioramento delle nostre azioni. Ci chiama, in altre parole, ad un profondo rinnovamento spirituale interiore. Quando Gesù ci dice di togliere la trave dal nostro occhio ci esorta a purificare il nostro sguardo verso il mondo e verso chi ci sta vicino. Ci invita ad andare verso il prossimo senza giudizio, senza preconcetti e con un cuore puro che ci permetta di amare sia coloro che a prima vista non sembrano degni della nostra attenzione e sia coloro che riteniamo, addirittura, dei nemici da combattere. Le parole di Gesù ci invitano, dunque, a non giudicare per non essere giudicati. L'unico metro di valore è l'amore e la nostra capacità di amare, seguendo l'esempio di Gesù che sulla croce ha mostrato un amore incondizionato verso ognuno di noi. Chi può fare questo? Solo colui che si sforza di cercare un'intimità con il Padre, nella preghiera, nell'eucarestia e anche nelle opere della vita quotidiana.

Proprio per questo, anche se la nostra meta finale è la Gerusalemme celeste tutti noi siamo chiamati a stare nel mondo e a vivere cristianamente seguendo ognuno la propria vocazione. La vocazione dei volontari, utilizzo le parole del Beato Giovanni Paolo II, è "un'assunzione di responsabilità nei confronti del prossimo, è espressione di impegno generoso, volto a far crescere nel mondo la *cultura dell'amore*". Una cultura che vi porta a stare nel mondo "non per procurarvi vantaggi, ma per rendere un servizio". Parole bellissime e impegnative che sintetizzano efficacemente la vostra missione, il vostro costante lavoro di promozione della dignità dell'essere umano, di ogni ceto sociale a cui appartiene e in ogni latitudine in cui egli si trova a vivere.

Per fare questo, è indispensabile, però, un forte radicamento in quel patrimonio di valori a cui il Vangelo ha dato nei secoli ispirazione, alimento e fondamento. Solo attingendo a questa inesauribile sorgente di sapienza potrete continuare ad essere autentici "testimoni della carità", "artefici di giustizia e di solidarietà" e anche un modello di vita per le nuove generazioni che affrontano la scena di questo mondo.

La maggioranza dei giovani di oggi, infatti, è cresciuta e si è formata in una realtà sociale ricca di beni materiali e povera di beni spirituali. Oggi che anche questa ricchezza viene messa in discussione rimane ben poco ad orientare la vita di queste persone sempre più affannate e disperate, sempre più chiuse in un egoismo becero e in un individualismo senza prospettiva e sempre più incapaci di amare il prossimo. In questa situazione, saper insegnare ad amare, saper mostrare cos'è la povertà, saper indicare qual è la condizione dell'uomo in quanto figlio di Dio è un fatto importantissimo. Proprio come fece San Francesco, il poverello di Assisi, circa otto secoli fa.

"Vivere secondo la forma del Vangelo" è la grande rivoluzione che trasforma la vita del figlio di Pietro da Bernardone: la vita di un ragazzo che viveva nella

ricchezza e sceglie la povertà, che sognava la gloria del mondo e si fa ambasciatore di Cristo in Terra. Il grande messaggio del Santo di Assisi che parla a tutti noi ancora oggi è proprio questo: mostrare agli uomini come l'insegnamento del Vangelo possa essere vissuto da tutti, in ogni tempo, senza scendere a compromessi, seguendo l'insegnamento di Gesù: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv, 13,15). E San Francesco aggiungeva: "Io ho fatto la mia parte; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo".

Ecco cari fratelli e sorelle, sull'esempio del poverello di Assisi, facciamoci sempre guidare dalla Sapienza di Cristo e non da quella di questo mondo che è fugace e vana. E quando incontriamo delle difficoltà non scoraggiamoci perché il Signore è sempre al nostro fianco e combatte come un prode valoroso e mai ci abbandonerà. La testimonianza di vita cristiana che, con perseveranza e fervore evangelico, i volontari rendono al mondo è di fronte gli occhi di tutti e, soprattutto, è posta sotto la vigile e materna protezione della Vergine santissima. E anche io, nella mia modesta persona, colgo l'occasione per stringermi in preghiera con tutti voi e per abbracciare spiritualmente tutti coloro che in questi anni avete servito con dedizione per alleviarne il disagio e le sofferenze. Amen.

+ Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve